

be i Pelasgi, i Pitioti, i Tessali, e i Locri, che terminano co'l Parnaso, e l'Olimpo: paesi vasti, da' quali l'inquieto figlio dell'inquietissimo Michele cauò eserciti poderosi contro il Paleologo, à cui tolse molto dominio. Io non saprei dire se Corfù rimase realmente à Niceforo, ò pure di solo titolo; poiche truouo, ch'ella fù presa dal Rè di Napoli Carlo, quando fù richiesto d'aiuto da Baldouino, vltimo Imperatore di Costantinopoli, dal Paleologo cacciato. Doppo, ch'egli dalla sua Regia fuggì ricorse à molti Principi Ponentini, da' quali sol hebbe parole, e pochi fatti; solo il Rè Carlo di Angiò, che, vinto, e vcciso Manfredò, delle due Sicilie diuenne Signore, e con Baldouino contrasse parentela, e à suo fauore armò cento galee, e venti navi, sopraui moltitudine innumerabile di soldati. Non fù la sola pia intentione di soccorrere i bisogni, che à vn così grande armamento lo spinse, ma la speranza, che gli hauea dato Baldouino di farlo nell' Imperio suo successore. Sopra Durazzo si scaricò la prima saetta, e la Città, benchè si difendesse per qualche giorno, cadde alla fine in potere di Carlo, il quale, passando oltre, mandò Ludouico di Angiò suo nipote all'assedio di Corcira. Lungamente si mantenne ella à gli sforzi, per non restare schiava tra' Franchi; sostenne assalti ferocissimi; si fece sentire nelle sortite; ma che potea fare priua di vittouaglie? Dal suo Duca non attende soccorso, la plebe, à dispetto de' nobili, che voglion più presto morire, che cedere, già solleuata co'l nimico patteggia; egli è d'vopo, che si renda, se non vuol' essere destrutta dal sacco. Si rese Corfù al Re Carlo, che iui era venuto in persona; e dal vincitor cortese, à cui giurò vassallaggio, hebbe la confer-